

Intervento di Anna Finocchiaro alla commemorazione di Giorgio Napolitano

Aveva vent'anni nel 1945. Ce lo possiamo figurare questo ragazzo, figlio della borghesia professionale, nella Napoli sfigurata dai bombardamenti, in cui larghissima parte della popolazione conosce una miseria infame. Il sindaco Fermariello in quell'anno comunica alla Prefettura che in città ci sono circa 200.000 senza tetto. Una città devastata anche nella dignità, una Saigon mediterranea dirà La Capria e basta "Napoli milionaria" a ricordarcelo. Ma Napoli conosce un grande fermento di idee, e di passioni civili e politiche. Giorgio Napolitano ha passione per la letteratura, il cinema, il teatro e frequenta Raffaele La Capria, Francesco Rosi, Giuseppe Patroni Griffi e altri, studenti antifascisti, con i quali si ritrova a discutere ed a leggere il Manifesto di Karl Marx. Si iscrive al Pci nel dicembre del '45 e spiegherà di averlo fatto "per impulso morale, piuttosto che per motivazioni ideologiche", che erano ancora confuse e imprecise e sulla scorta di due ragioni: il Pci è il partito che più ha combattuto il fascismo; il Pci si mescola al popolo. (...) Giorgio Napolitano è stato, sopra a tutto, parlamentare. I dirigenti politici consideravano più importante l'impegno politico piuttosto che quello parlamentare. Lui vi si era invece "immerso", perché lo considerava il luogo per l'approfondimento e la riflessione sulle questioni, il confronto tra forze politiche, la ricerca della migliore tra le transazioni per la cura dell'interesse collettivo e perché credeva fermamente che nella qualità della rappresentanza risiede forza e autorevolezza del Parlamento e delle istituzioni repubblicane. Garantire efficacia ed efficienza dell'agire istituzionale per garantire la democrazia e per corrispondere alle esigenze del Paese resterà il suo continuo monito, la sua ossessione. Ci tornerà nel discorso di insediamento del 2013: "Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana". Il suo primo impegno parlamentare è dedicato, ai temi economici; a partire dagli anni 70 si rafforza quello in materia di politica estera, che lo rende interlocutore degli maggiori protagonisti della scena politica internazionale. Pochi ricordano poi che, sempre, farà riferimento alla questione politica del ruolo e della condizione delle donne italiane. E' Presidente della Camera dal '92 al '94. Nel febbraio del '93 oppone l'immunità di sede alla Guardia di

Finanza delegata dalla Procura di Milano all'acquisizione di atti (peraltro già pubblici), nel maggio convoca la Giunta per il Regolamento per rendere palese il voto sulle autorizzazioni a procedere. Non serve commentare. Sarà due volte Presidente della Repubblica, altri lo ricorderanno. Io che con lui ho lavorato a lungo, anche con tempestosi scambi di opinioni (io che, più che le tesissime telefonate, temevo le sue lettere, con scrittura tanto più puntuta e obliqua quanto più era arrabbiato con me), posso dire in piena coscienza alla sua famiglia, ai tanti che come me l'hanno profondamente rispettato e amato, ai suoi avversari che, anche con gli errori che sono dell'umano, il Presidente Napolitano ha speso la sua vita per l'Italia, ed ad essa appartiene la sua memoria.